

## IL CARICO TRIBUTARIO E CONTRIBUTIVO DEI LAVORATORI E DELLE FAMIGLIE NEL 2011

■ Nel 2011, in base alle stime dell'Indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), il costo medio del lavoro dipendente, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è di 31.049 euro all'anno. Il lavoratore, sotto forma di retribuzione netta, ne percepisce poco più della metà (il 53,7%), per un importo medio pari a 16.666 euro.

■ Il reddito medio da lavoro autonomo, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è pari a 24.644 euro annui, il reddito netto rappresenta il 69,6% del totale (17.148 euro).

■ La differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del lavoratore, il cosiddetto cuneo fiscale e contributivo, è pari, in media, al 46,3%: i contributi sociali dei datori di lavoro ammontano al 25,6% e il restante 20,8% è a carico dei lavoratori sotto forma di imposte e contributi.

■ Le imposte sul reddito da lavoro autonomo, se si include anche la stima dell'Irap, rappresentano il 14,9% del reddito lordo, mentre i contributi sociali il 15,5%.

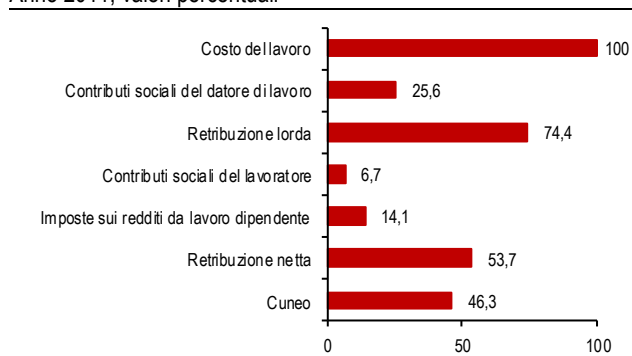
■ Oltre la metà (54%) dei redditi lordi individuali (al netto dei contributi sociali) si colloca tra i 10.001 e i 30.000 euro annui, il 25,7% è al di sotto dei 10.001 euro e solo il 2,5% supera i 70.000 euro.

■ L'incidenza delle imposte dirette sul reddito individuale lordo (al netto dei contributi sociali) è pari al 19,1%, raggiunge il 20,8% per il reddito da lavoro dipendente, il 17,7% per quello autonomo (irap inclusa) e scende al 16,8% per le pensioni.

■ Nel 2011 l'aliquota media del prelievo fiscale a livello familiare è stata pari al 19%.

FIGURA 1. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO

Anno 2011, valori percentuali



■ Grazie alle detrazioni per familiari a carico, le famiglie con minori, a parità di reddito, usufruiscono di un più favorevole trattamento fiscale, anche al crescere del numero di percettori.

■ Le persone sole di età inferiore a 64 anni sono la tipologia familiare su cui grava il maggiore peso fiscale, con un'aliquota media pari al 20,5%.

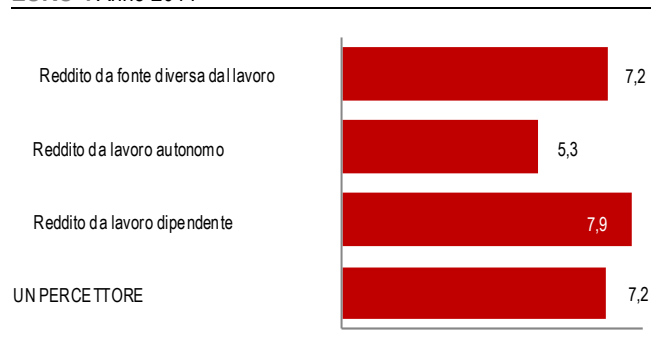
■ Il carico fiscale è inferiore tra le famiglie del Mezzogiorno, essendo il reddito mediamente più basso e il numero di familiari a carico più elevato, ed è pari in media al 16,4%, contro il 19,4% delle famiglie del Nord-est, il 19,6% del Centro e il 20,3% del Nord-ovest.

■ Per le famiglie con un solo percettore, il più basso livello di reddito determina un'aliquota media fiscale inferiore di oltre un punto percentuale (18,1%) a quella delle famiglie con due o più percettori (19,3%).

■ Dal 2010 al 2011, tra le famiglie con unico percettore di reddito, l'aliquota media fiscale passa dal 23,2% al 17,9% se si tratta di un reddito da lavoro autonomo (a seguito degli effetti di alcuni provvedimenti in materia di tassazione dei redditi delle imprese e della revisione al ribasso dei parametri degli studi di settore, adottati a partire dal 2011), mentre cresce di mezzo punto percentuale se si tratta di reddito da lavoro dipendente o di redditi non da lavoro.

■ La riduzione dell'aliquota media, tra le famiglie con un solo percettore e con fonte prevalente di reddito da lavoro autonomo, è particolarmente significativa nella prima classe di reddito (0-15.000 euro) e segna un'inversione di tendenza rispetto ai due anni precedenti.

FIGURA 2. ALIQUOTA MEDIA PER STRUTTURA DI REDDITO NELLA FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO "0-15.000 EURO". Anno 2011



## Costo del lavoro più elevato al Nord-ovest

L'indagine "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC) consente di valutare il carico fiscale e contributivo sostenuto dagli individui e dalle famiglie residenti in Italia. Nel 2011, considerando i redditi da lavoro dipendente<sup>1</sup>, il valore medio del costo del lavoro, definito come la somma delle retribuzioni lorde dei dipendenti e dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro, risulta di 31.049 euro all'anno (Prospetto 1). La retribuzione netta che resta a disposizione del lavoratore raggiunge 16.666 euro, ossia poco più della metà del totale del costo del lavoro (53,7%) e il cuneo fiscale e contributivo, che è dato dalla somma dell'imposta personale sul reddito da lavoro dipendente e dei contributi sociali del lavoratore e del datore di lavoro, raggiunge un valore medio di 14.383 euro, ossia il 46,3% del costo del lavoro.

La componente più elevata del cuneo fiscale e contributivo è rappresentata dai contributi sociali dei datori di lavoro (25,6%), mentre il restante 20,8% risulta a carico dei lavoratori: il 14,1%, sotto forma di imposte dirette e il 6,7% di contributi sociali.

Tutte le componenti del costo del lavoro risultano mediamente più elevate nel Nord-ovest, con una conseguente contrazione della quota di retribuzione netta a disposizione del lavoratore (Prospetto 2). Le differenze di genere sono evidenti: il costo del lavoro delle dipendenti è mediamente pari al 75% di quello dei dipendenti e la retribuzione netta è il 78% di quella maschile.

### PROSPETTO 1. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER SESSO E RIPARTIZIONE (a)

Anno 2011, media in euro

	Costo del lavoro	Contributi sociali a carico del datore di lavoro	Retribuzione lorda	Contributi sociali a carico del lavoratore	Imposte sui redditi da lavoro dipendente	Retribuzione netta	Cuneo
<b>SESSO</b>							
Maschio	34.914	9.047	25.867	2.333	5.091	18.443	16.471
Femmina	26.280	6.563	19.718	1.758	3.486	14.474	11.807
<b>RIPARTIZIONE</b>							
Nord-ovest	34.554	8.898	25.656	2.312	5.100	18.243	16.311
Nord-est	32.645	8.411	24.234	2.184	4.605	17.446	15.200
Centro	31.673	7.989	23.684	2.092	4.636	16.956	14.716
Sud e Isole	25.949	6.588	19.361	1.750	3.292	14.319	11.630
<b>Italia</b>	<b>31.049</b>	<b>7.935</b>	<b>23.114</b>	<b>2.076</b>	<b>4.373</b>	<b>16.666</b>	<b>14.383</b>

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

### PROSPETTO 2. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER RIPARTIZIONE (a).

Anno 2011, valori percentuali

	COSTO DEL LAVORO			
	CONTRIBUTI SOCIALI DEL DATORE DI LAVORO	RETRIBUZIONE LORDA		
		Contributi sociali del lavoratore	Imposte	Retribuzione netta
<b>SESSO</b>				
Maschio	25,9	6,7	14,6	52,8
Femmina	25,0	6,7	13,3	55,1
<b>RIPARTIZIONE</b>				
Nord-ovest	25,8	6,7	14,8	52,8
Nord-est	25,8	6,7	14,1	53,4
Centro	25,2	6,6	14,6	53,5
Sud e Isole	25,4	6,7	12,7	55,2
<b>Italia</b>	<b>25,6</b>	<b>6,7</b>	<b>14,1</b>	<b>53,7</b>

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

<sup>1</sup> L'analisi che segue riguarda i percettori di reddito da lavoro dipendente e, nei paragrafi successivi, i percettori di reddito da lavoro autonomo (incluso i lavoratori parasubordinati) e di pensioni. I percettori di redditi misti sono analizzati considerando la singola fonte di reddito.

### Cuneo fiscale maggiore nei settori informazione, finanza e assicurazione.

La stima delle componenti del costo del lavoro per attività economica evidenzia che il cuneo fiscale e contributivo risulta più basso nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (40,8%), dove i redditi sono inferiori alla media nazionale, mentre i valori più elevati si rilevano tra i dipendenti dei servizi di informazione e comunicazione (pari al 50,7% del costo del lavoro) e del settore delle attività finanziarie e assicurative (50,2%) (Prospetto 3). I contributi sociali a carico del datore di lavoro sono più elevati nei settori delle costruzioni (28,6%) e dell'industria (27,1%), mentre le imposte dirette raggiungono il 19,4% per i dipendenti nelle attività finanziarie e assicurative e il 17,7% nei servizi di informazione e comunicazione.

#### PROSPETTO 3. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (a).

Anno 2011, valori percentuali

	Costo del lavoro	Contributi sociali a carico del datore di lavoro	Retribuzione lorda	Contributi sociali a carico del lavoratore	Imposte sui redditi da lavoro dipendente	Retribuzione netta	Cuneo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	100,0	24,4	75,6	6,7	9,7	59,2	40,8
Attività estrattiva; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	100,0	27,1	72,9	6,8	13,6	52,5	47,5
Costruzioni	100,0	28,6	71,4	6,6	11,8	53,0	47,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	100,0	26,1	73,9	6,8	12,5	54,6	45,4
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	26,2	73,8	6,8	17,7	49,3	50,7
Attività finanziarie e assicurative	100,0	24,3	75,7	6,5	19,4	49,8	50,2
Attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	100,0	26,1	73,9	6,7	13,3	53,9	46,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale	100,0	23,2	76,8	6,6	16,1	54,2	45,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	100,0	25,8	74,2	6,6	11,1	56,5	43,5
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>25,6</b>	<b>74,4</b>	<b>6,7</b>	<b>14,1</b>	<b>53,7</b>	<b>46,3</b>

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

Nel Nord-ovest il cuneo rappresenta il 47,2% del costo del lavoro, mentre al Sud e nelle Isole scende al 44,8%.

Rappresenta oltre la metà del costo del lavoro il cuneo relativo ai lavoratori dipendenti dei servizi di informazione e comunicazione nel Nord-ovest (51,3%) e nel settore delle attività finanziarie e assicurative nel Nord-est, al Sud e Isole (50,8% in entrambe le ripartizioni) e al Centro (50,4%). Per quando riguarda l'attività professionale, il cuneo fiscale e contributivo supera il 53% del costo del lavoro per i legislatori, imprenditori e alta dirigenza (nel Nord-ovest è il 54,2%) ed è al 48,8% per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (nel Nord-ovest e al Centro supera il 49%); scende infine al 42,1% per le professioni non qualificate e al 41% nel Sud e nelle Isole (Prospetto 4).

**PROSPETTO 4. INCIDENZA DEL CUNEO SUL COSTO DEL LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA, PROFESSIONE E PER RIPARTIZIONE (a). Anno 2011, valori percentuali**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	NORD- OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43.2 (b)	41.0	42.5 (b)	39.3	40.8
Attività estrattiva; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	48.1	47.7	46.9	45.8	47.5
Costruzioni	48.6	46.9	47.4	44.1	47.0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	47.0	45.7	45.2	43.2	45.4
Servizi di informazione e comunicazione	51.3	49.4	50.9	50.0	50.7
Attività finanziarie e assicurative	49.5	50.8	50.4	50.8	50.2
Attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	46.9	46.0	46.0	44.6	46.1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale	45.6	45.5	46.6	45.6	45.8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	43.5	43.3	44.6	41.6	43.5
<b>PROFESSIONE</b>					
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	54.2	51.0	53.0	52.9	53.1
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	49.5	48.9	49.4	47.6	48.8
Professioni tecniche	48.7	48.5	48.1	46.5	48.1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	47.1	45.9	46.2	44.6	46.1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	43.5	43.5	44.0	42.7	43.4
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	46.2	45.7	45.2	42.9	45.2
Conduttori d'impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	45.7	45.7	45.4	44.1	45.4
Professioni non qualificate	43.0	42.8	42.0	41.0	42.1
Forze armate	45.5 (c)	46.4 (b)	46.6	46.9	46.6
<b>Italia</b>	<b>47.2</b>	<b>46.6</b>	<b>46.5</b>	<b>44.8</b>	<b>46.3</b>

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(c) Stima corrispondente a una numerosità campionaria inferiore

Per le lavoratrici, che mediamente percepiscono redditi più bassi, il cuneo risulta di oltre due punti percentuali inferiore a quello degli uomini, di tre punti nel Nord. Inoltre il cuneo risulta più alto all'aumentare dell'età, del titolo di studio, dell'anzianità contributiva e della maggiore capacità reddituale dovuta a una carriera lavorativa più lunga e con profili professionali più elevati. Passa, infatti, dal 44,8% per i dipendenti con meno di 35 anni di età, al 48,2% per quelli tra i 55 e i 64 anni; dai 65 anni in poi la componente contributiva si contrae e il cuneo scende al 34,9% del costo del lavoro (Prospetto 5). Tra i dirigenti rappresenta il 52,6% del costo totale del lavoro mentre tra gli operai il 44,2%; tra i lavoratori a tempo indeterminato è di 4 punti percentuali superiore a quello dei lavoratori con contratto a termine e tra i lavoratori a tempo pieno (30 ore o più alla settimana) è di 7 punti più elevato di quello dei lavoratori con orario ridotto.

**PROSPETTO 5. INCIDENZA DEL CUNEO SUL COSTO DEL LAVORO PER CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE  
E PER RIPARTIZIONE (a). Anno 2011, valori percentuali**

	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
<b>SESSO</b>					
Maschio	48.3	47.8	47.3	45.2	47.2
Femmina	45.4	44.7	45.1	44.2	44.9
<b>CLASSE DI ETA'</b>					
Meno di 35 anni	45.3	45.2	44.5	44.0	44.8
35 - 44 anni	47.2	46.3	45.9	44.3	46.1
45 - 54 anni	47.9	47.2	47.2	45.1	46.9
55 - 64 anni	49.1	48.6	49.1	46.4	48.2
65 anni o più	37.1 (b)	28.7 (b)	37.3	34.0 (b)	34.9
<b>ISTRUZIONE</b>					
Nessuno, elementare	46.8	44.4	45.0	41.7	44.5
Media inferiore	45.1	45.4	44.6	42.5	44.5
Media superiore	47.6	46.7	45.9	44.9	46.4
Laurea	49.8	48.4	49.2	48.2	49.0
<b>POSIZIONE LAVORATIVA</b>					
Dirigente	53.5	52.1	52.5	51.6	52.6
Quadro	52.0	51.2	51.7	49.7	51.2
Impiegato	47.4	46.5	46.5	45.3	46.5
Operaio	44.9	45.0	44.0	42.4	44.2
<b>SETTORE DI LAVORO</b>					
Pubblico	46.6	46.3	47.6	45.7	46.4
Privato	47.5	46.8	46.3	44.6	46.6
<b>TIPO DI CONTRATTO</b>					
A termine	42.8	43.1	43.3	41.8	42.7
Tempo indeterminato	47.6	46.9	46.9	45.4	46.8
<b>ORE DI LAVORO</b>					
30 ore o più	47.7	47.1	47.1	45.3	46.9
meno di 30 ore	39.6	39.7	39.9	39.5	39.7
<b>Totale</b>	<b>47.2</b>	<b>46.6</b>	<b>46.5</b>	<b>44.8</b>	<b>46.3</b>

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

### Per il lavoro autonomo imposte e contributi sociali più alti nel Nord-ovest

I redditi da lavoro autonomo, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, raggiungono mediamente i 24.644 euro all'anno. Dopo il prelievo fiscale e contributivo, il reddito autonomo scende al 69,6% del reddito iniziale: le imposte rappresentano il 14,9% e i contributi sociali, finalizzati al conseguimento delle prestazioni previdenziali e assistenziali, arrivano al 15,5%.

Le differenze di genere sono piuttosto rilevanti: le lavoratrici autonome costituiscono oltre un terzo (35%) dei percettori, mentre i loro redditi ammontano solo a un quarto del totale (Prospetto 6).

Marcate anche le differenze territoriali: come nel caso del lavoro dipendente, nel Nord-ovest i redditi medi da lavoro autonomo e, di conseguenza, le imposte e i contributi sociali, risultano mediamente più elevati che nel resto del Paese.

**PROSPETTO 6. COMPONENTI DEL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO PER SESSO E RIPARTIZIONE**

Anno 2011 Media in euro e incidenza delle componenti sul totale in valori percentuali

	Reddito lordo (a)	Imposte (b)	Contributi sociali	Reddito netto
<b>SESSO</b>				
Maschio	28.219	4.397	4.355	19.468
Femmina	17.881	2.313	2.807	12.761
<b>RIPARTIZIONE</b>				
Nord-ovest	29.524	4.781	4.308	20.435
Nord-est	27.879	4.512	4.052	19.316
Centro	24.744	3.663	3.860	17.221
Sud e Isole	17.938	2.113	3.190	12.635
ITALIA	24.644	3.676	3.820	17.148
<b>SESSO</b>				
Maschio	100,0	15,6	15,4	69,0
Femmina	100,0	12,9	15,7	71,4
<b>RIPARTIZIONE</b>				
Nord-ovest	100,0	16,2	14,6	69,2
Nord-est	100,0	16,2	14,5	69,3
Centro	100,0	14,8	15,6	69,6
Sud e Isole	100,0	11,8	17,8	70,4
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>14,9</b>	<b>15,5</b>	<b>69,6</b>

(a) Al lordo delle imposte e dei contributi sociali

(b) Imposte al lordo dell'Irap

**Carichi più bassi per gli artigiani, più elevati tra imprenditori e liberi professionisti**

Il peso delle imposte dirette sui redditi da lavoro autonomo è pari al 17,7% del reddito lordo, calcolato includendo anche la stima dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), con una contrazione di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Valori superiori alla media nazionale si osservano, ancora una volta, nel Nord-ovest (19%) e tra i lavoratori maschi (19,8%).

L'incidenza delle imposte dirette passa dal 13,3% per chi ha meno di 35 anni, al 23,5% per chi ne ha più di 64; inoltre si passa dal 15,2% per chi è senza titolo di studio al 22,3% per chi ha un titolo pari o superiore alla laurea (Prospetto 7).

Per chi ha dipendenti, il peso delle imposte è di quasi 7 punti percentuali superiore a quello di chi lavora in proprio senza dipendenti (22,5% contro 15,8%), mentre per coloro che lavorano 30 ore e più alla settimana supera di quasi 3 punti percentuali quello di chi mantiene un orario ridotto (18,5% contro 15,8%).

**PROSPETTO 7. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO PER CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE E PER RIPARTIZIONE. Anno 2011, valori percentuali**

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	ITALIA
<b>SESSO</b>					
Maschio	19,8	20,0	18,6	14,4	18,4
Femmina	16,5	15,5	14,6	14,2	15,3
<b>CLASSE DI ETÀ</b>					
Meno di 35 anni	12,2	14,3	13,0	13,8	13,3
35 - 44 anni	17,2	15,9	16,3	13,2	15,7
45 - 54 anni	20,9	19,0	18,2	14,1	18,5
55 - 64 anni	19,1	21,7	19,8	16,8	19,6
65 anni o più	25,3	24,1	22,6	15,8	23,5
<b>ISTRUZIONE</b>					
Nessuno, elementare	14,4	18,3	17,1	10,4	15,2
Media inferiore	15,5	16,4	15,0	10,6	14,6
Media superiore	17,3	18,1	16,2	13,6	16,4
Laurea	24,8	22,7	20,8	19,4	22,3
<b>LAVORO AUTONOMO</b>					
Con dipendenti	24,9	23,7	21,8	17,8	22,5
Senza dipendenti	16,9	17,0	16,8	11,9	15,8
<b>SETTORE DI LAVORO</b>					
Pubblico	20,9	18,6	22,3	20,6	20,9
Privato	19,6	19,6	18,0	14,6	18,2
<b>ORE DI LAVORO</b>					
30 ore o più	19,7	19,9	18,6	15,2	18,5
meno di 30 ore	19,0	14,2	16,0	11,9	15,8
<b>Totale</b>	<b>19,0</b>	<b>18,9</b>	<b>17,5</b>	<b>14,3</b>	<b>17,7</b>

Per quanto riguarda l'attività professionale, gli artigiani presentano il carico fiscale più contenuto (14,7%), tra i commercianti e gli agricoltori si supera il 15% e si raggiunge il 20% tra gli imprenditori, i liberi professionisti e i lavoratori in proprio (Prospetto 8). L'incidenza delle imposte è più elevata nel Nord-est per tutte le attività professionali escludendo il commercio. Sempre nel Nord-est gli imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio presentano il livello di imposizione più alto, pari al 21,5% del reddito lordo totale.

**PROSPETTO 8. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO PER ATTIVITÀ PROFESSIONALE E RIPARTIZIONE. Anno 2011, valori percentuali**

	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	ITALIA
Agricoltore	20,1	20,7	12,2	11,3	16,9
Artigiano	13,8	18,1	15,4	11,0	14,7
Commerciante	17,3	15,1	15,4	13,1	15,5
Imprenditore, libero professionista, lavoratore in proprio	20,9	21,5	19,7	17,0	20,0
<b>Totale</b>	<b>19,0</b>	<b>18,9</b>	<b>17,5</b>	<b>14,3</b>	<b>17,7</b>

### Per redditi medio-alti da lavoro dipendente aliquota media più elevata

Oltre la metà dei redditi lordi individuali<sup>2</sup> (il 54%) è compresa tra i 10.001 e i 30.000 euro annui, un quarto (il 25,7%) è al di sotto dei 10.000 euro e il 17,8% risulta tra 30.001 e 70.000; solo nel 2,5% dei casi si superano i 70.000 euro annui (Prospetto 9).

La distribuzione dei redditi lordi per fonte mostra come più di un terzo dei redditi da lavoro autonomo e da pensione (rispettivamente 36,8% e 36,2%) si collochi al di sotto dei 10 mila euro annui, contro il 25,1% dei redditi lordi da lavoro dipendente. Questi ultimi risultano maggiormente concentrati nelle classi centrali: il 44,7% appartiene alla classe di reddito compreso tra i 15.001 e i 30.000 euro annui (contro il 28,4% dei redditi da lavoro autonomo e il 34,1% di quelli da pensione). Solo lo 0,8% dei redditi lordi da pensione supera i 70.000 euro annui, a fronte del 3,5% dei redditi da lavoro autonomo e l'1,3% di quelli da lavoro dipendente.

**PROSPETTO 9. DISTRIBUZIONE DEI REDDITI LORDI INDIVIDUALI (AL NETTO DEI CONTRIBUTI SOCIALI) PER FONTE E CLASSE DI REDDITO.** Anno 2011, valori percentuali e in euro

	LAVORO DIPENDENTE	LAVORO AUTONOMO	PENSIONE	TOTALE REDDITI
Meno di 10.000	25,1	36,8	36,2	25,7
10.001 - 15.000	11,8	15,5	20,5	14,7
15.001 - 30.000	44,7	28,4	34,1	39,3
30.001 - 70.000	17,1	15,9	8,4	17,8
Oltre 70.000	1,3	3,5	0,8	2,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

L'incidenza delle imposte dirette<sup>3</sup> sul reddito lordo individuale è pari al 19,1% (Prospetto 10). L'effetto dei benefici fiscali previsti dall'ordinamento in termini di deduzioni e detrazioni d'imposta determina tuttavia differenze rilevanti rispetto alla fonte e alla classe di reddito; in particolare, le detrazioni prevedono riduzioni dell'imposta lorda dovuta differenziate per tipologia di reddito (dipendente, pensione, autonomo) e per specifiche condizioni individuali del contribuente (come le condizioni di salute, i carichi familiari, le spese di particolare rilevanza quali mutui, istruzione o altro).

L'incidenza delle imposte dirette sul reddito è più bassa per i redditi da pensione (16,8%) e sale al 17,7% per i redditi da lavoro autonomo (mentre è al 15,2% al netto dell'Irap, per la sola parte che grava sul reddito del contribuente autonomo); raggiunge, infine, il 20,8% per il reddito da lavoro dipendente.

Tuttavia, per i redditi più bassi (inferiori a 10.000 euro), l'incidenza delle imposte è maggiore per il reddito da lavoro autonomo: è pari al 7,4%, se si include la quota Irap, contro il 6,6% del reddito da lavoro dipendente e il 3,4% delle pensioni. In tutte le altre classi di reddito, il peso delle imposte sui redditi da lavoro autonomo è decisamente più basso rispetto al lavoro dipendente e alle pensioni. Nelle classi centrali di reddito (superiore a 15.000 e fino a 70.000 euro), l'incidenza delle imposte è pressoché identica per i redditi da lavoro dipendente e pensioni, mentre per la classe di reddito più elevata (superiore a 70.000 euro), l'incidenza delle imposte sul lavoro autonomo è di 7 punti percentuali inferiore al lavoro dipendente, se si include l'Irap, ed è inferiore di oltre 10 punti al netto di tale imposta. Tale andamento è dovuto a imponibili medi più elevati per i redditi da lavoro autonomo nelle classi di reddito più alte, mentre a parità di imponibile i percettori di reddito autonomo riescono a fruire di maggiori detrazioni d'imposta.

<sup>2</sup> Si utilizza una definizione di reddito al lordo delle imposte e al netto dei contributi sociali e corrisponde al reddito "prima delle imposte dirette".

<sup>3</sup> Irpef, addizionali regionali e comunali, imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e imposta sui redditi a tassazione separata



Data la progressività del sistema impositivo, l'aliquota media d'imposta<sup>4</sup> cresce all'aumentare del reddito, per tutte le fonti (Figura 3). Se si esclude il primo scaglione di reddito, l'aliquota media è sempre più elevata per i redditi da lavoro dipendente o da pensione, rispetto al lavoro autonomo. In particolare, negli scaglioni più elevati (redditi superiori a 55.000 euro) l'aliquota media applicata al reddito da lavoro dipendente risulta di sette punti percentuali superiore alla componente da lavoro autonomo.

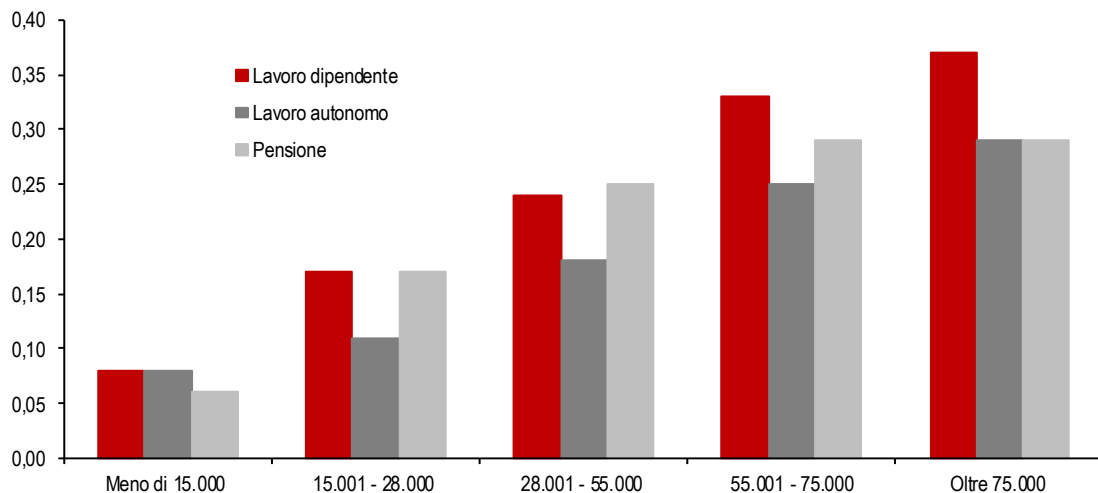
**PROSPETTO 10. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO PER TIPOLOGIA E CLASSE DI REDDITO.**

Anno 2011, valori percentuali e in euro

	LAVORO DIPENDENTE	LAVORO AUTONOMO		PENSIONE	TOTALE REDDITI
		al lordo dell' Irap	al netto dell'Irap		
Meno di 10.000	6,6	7,4	6,4	3,4	3,6
10.001 - 15.000	11,3	7,7	6,1	10,2	9,1
15.001 - 30.000	17,9	11,6	9,4	17,9	16,0
30.001 - 70.000	26,6	20,7	17,9	26,2	23,4
Oltre 70.000	37,1	29,9	26,9	29,0	31,7
<b>Totale</b>	<b>20,8</b>	<b>17,7</b>	<b>15,2</b>	<b>16,8</b>	<b>19,1</b>

**FIGURA 3. ALIQUOTA MEDIA DELLE IMPOSTE PER TIPOLOGIA DI REDDITO E SCAGLIONI DI REDDITO.**

Anno 2011, valori percentuali e in euro



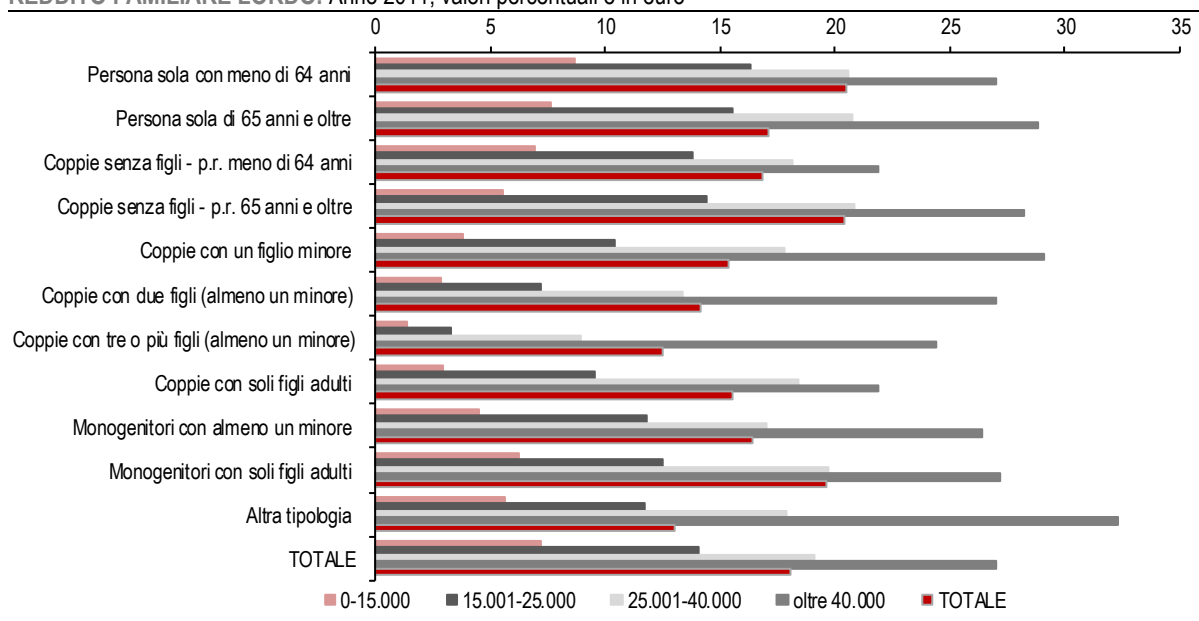
**Aliquote medie più basse per famiglie con minori**

In Italia la tassazione dei redditi è su base individuale, con detrazioni che tengono conto solo in parte delle condizioni familiari del contribuente. Per comprendere appieno gli effetti del prelievo fiscale sul benessere materiale e sulle condizioni di vita delle famiglie occorre valutare il carico tributario rispetto alle entrate di tutti i componenti la famiglia.

<sup>4</sup> L'aliquota media corrisponde alla media delle aliquote calcolate a livello individuale per tutti i percettori della classe di reddito considerata.

Nel 2011 l'aliquota media del prelievo fiscale a livello familiare è pari al 19%, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,2%). La presenza in famiglia di un componente minore (nella maggior parte dei casi si tratta di coppie con figli) consente ai nuclei familiari con un solo percettore di ottenere un vantaggio fiscale; i valori più contenuti delle aliquote si registrano, infatti, tra le coppie con tre o più figli con almeno un minore (12,5%) e tra quelle con due figli con almeno un minore (14,1%). Il prelievo fiscale tra le famiglie di "altra tipologia" (con due o più nuclei) è più basso (13,1%), in quanto caratterizzate da livelli di reddito imponibile comparativamente più contenuti (Figura 4).

**FIGURA 4. FAMIGLIE CON UN PERCETTORE: ALIQUOTA MEDIA PER TIPOLOGIA FAMILIARE E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO.** Anno 2011, valori percentuali e in euro

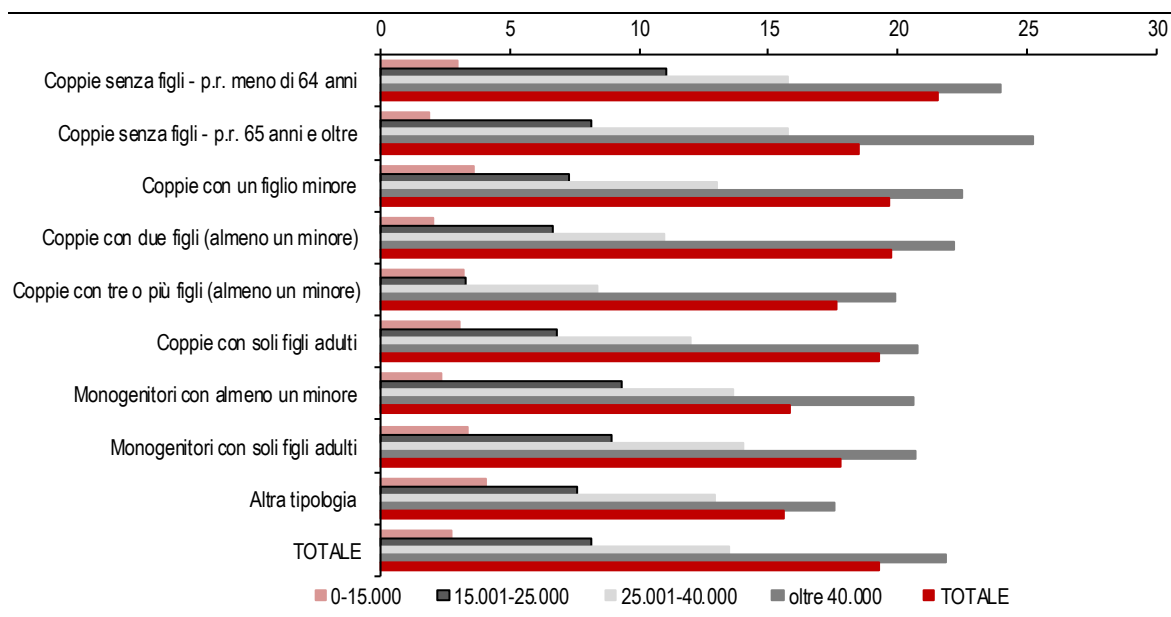


Il trattamento favorevole di cui godono le famiglie con minori è determinato, da un lato, dalle maggiori detrazioni per familiari a carico e, dall'altro, dal sistema di modulazione degli assegni al nucleo familiare (esenti da imposta), che prevede importi crescenti all'aumentare del numero di componenti a carico (coniuge o figli). Le coppie con figli minori mostrano, infatti, un'incidenza dell'imposta decrescente al crescere del numero dei figli, soprattutto in presenza di redditi bassi (prime tre fasce di reddito). L'aliquota media fiscale, nella prima classe di reddito, passa dal 3,8% se il figlio è uno solo, al 2,8% se i figli sono due, sino a giungere all' 1,4% per le coppie con tre o più figli.

Il beneficio fiscale delle famiglie con minori si assottiglia al crescere del reddito, in quanto le detrazioni per familiari a carico si riducono all'aumentare del reddito, ma permane (a parità di reddito) anche per le famiglie con più percettori (Figura 5).

Tuttavia, poiché il sistema fiscale italiano non prevede trasferimenti monetari ai cosiddetti incapienti, ossia agli individui che, a causa dei loro bassi livelli di reddito, non sono in grado di usufruire o di usufruire pienamente delle detrazioni a cui avrebbero diritto, la presenza di minori non produce una significativa riduzione del carico fiscale tra coloro che ricadono nella prima fascia di reddito. Il beneficio, inoltre, si riduce all'aumentare del numero di percettori. Infatti, se il basso reddito familiare proviene da più redditi individuali, necessariamente tutti molto bassi, la possibilità di fruire di detrazioni a livello individuale si riduce ulteriormente a causa dell'incapienza. Da notare che nella prima fascia di reddito la probabilità che si verifichi una situazione di incapienza è tre volte più elevata se in famiglia vi sono due o più percettori.

FIGURA 5. FAMIGLIE CON DUE O PIÙ PERCETTORI: ALIQUOTA MEDIA PER TIPOLOGIA FAMILIARE E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO. Anno 2011, valori percentuali e in euro



### Tra le famiglie a basso reddito, carichi fiscali più elevati per i single

A subire il maggiore prelievo fiscale, con un'aliquota media del 20,5%, sono le persone sole, di età inferiore a 64 anni. Si rileva, inoltre, che il loro svantaggio si aggrava al ridursi del reddito. Nella prima fascia di reddito, in particolare, le persone sole in età inferiore a 64 anni mostrano un carico fiscale pari al 8,7%, contro il 7,7% delle persone anziane sole e il 7% delle coppie senza figli con meno di 65 anni (Figura 4). Ciò è dovuto, da un lato, all'assenza di detrazioni per carichi familiari o per situazioni individuali specifiche (si pensi ad esempio alle detrazioni per le spese sanitarie degli anziani) e, dall'altro, alla progressività dell'imposta.

Sulle famiglie del Mezzogiorno il carico fiscale è più basso che nel resto del Paese (è pari, in media, al 16,4%, contro il 19,4% del Nord-est, il 19,6% del Centro e il 20,3% del Nord-ovest), a seguito del più elevato numero di familiari a carico per percettore e del reddito mediamente più basso, anche all'interno delle singole fasce di reddito (Figura 6 e 7). Le famiglie residenti nel Mezzogiorno sono, infatti, costituite per il 26% da coppie con figli e unico percettore (contro il 15% a livello nazionale) e per il 60% da coppie con figli e più di un percettore (contro il 54% a livello nazionale). Il trattamento favorevole di cui beneficiano le famiglie del Sud e delle Isole si verifica per le prime tre classi di reddito familiare (0-40.000 euro), mentre per i redditi superiori ai 40.000 euro sono le famiglie del Nord-est a fruire del trattamento fiscale più favorevole. Le famiglie del Nord-est mostrano, all'interno delle due classi superiori di reddito, redditi medi più bassi e un numero di percettori mediamente più alto.

FIGURA 6. ALIQUOTA MEDIA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO E CLASSE DI PERCETTORI. Anno 2011, valori percentuali e in euro

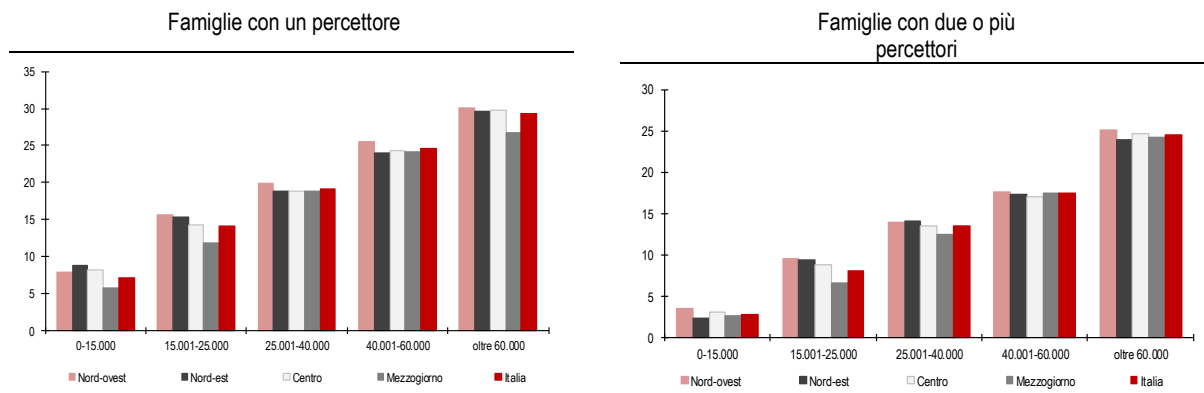
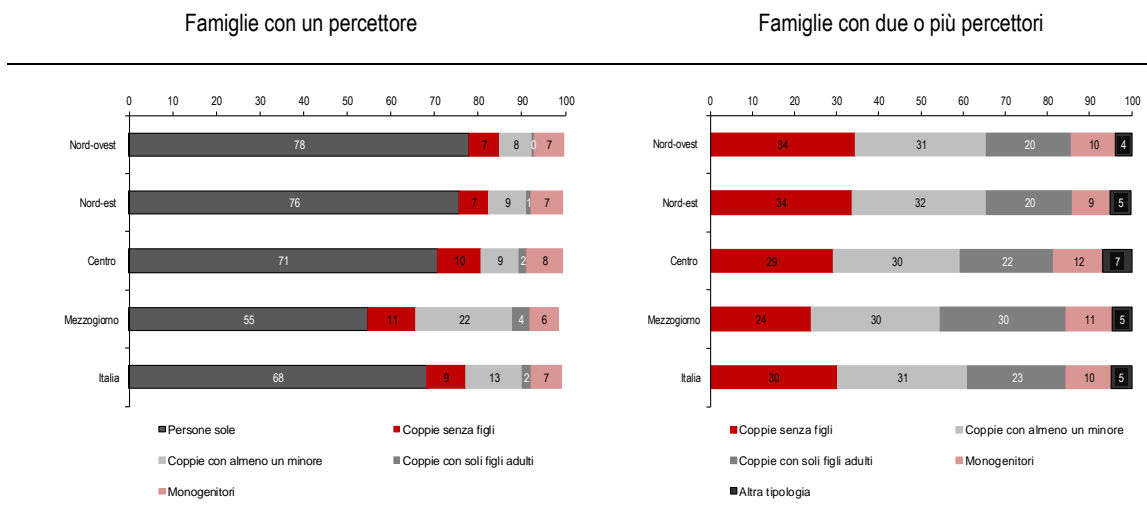


FIGURA 7. FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI PERCETTORI E TIPOLOGIA FAMILIARE Anno 2011, valori percentuali



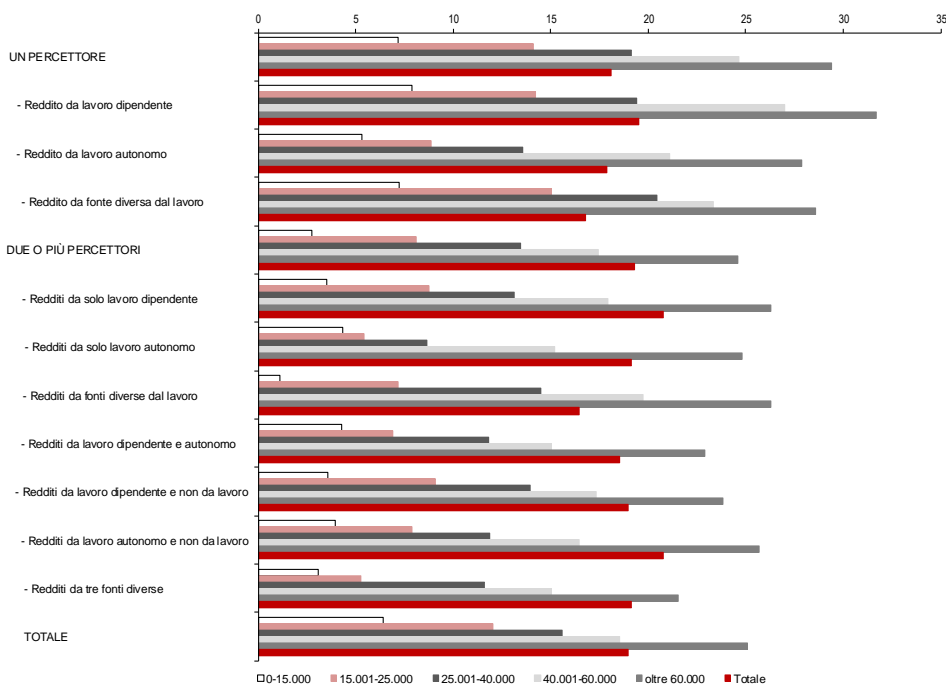
Possedendo redditi comparativamente più bassi, le famiglie con un solo percettore esibiscono un carico fiscale (in media 18,1%) di oltre un punto percentuale inferiore a quello delle famiglie con due o più percettori. Se confrontate a parità di reddito le posizioni si invertono; il prelievo fiscale sulle famiglie monopercettore è sempre superiore a quello delle famiglie con due o più percettori. Ciò in conseguenza del sistema di tassazione che, come già evidenziato, si applica a livello individuale.

Le famiglie con un solo percettore di reddito (prevalente) da lavoro autonomo presentano, lungo tutta la distribuzione dei redditi, aliquote medie fiscali inferiori rispetto alle restanti famiglie monopercettore. Se si considera la prima classe di reddito, il 2011 mostra un'inversione di tendenza rispetto a due anni precedenti, quando era invece evidente lo svantaggio fiscale di coloro che disponevano di fonte principale da lavoro autonomo rispetto a quello di altre strutture di reddito familiare. Dal 2010 al 2011, l'aliquota media fiscale delle famiglie con unico percettore di reddito da lavoro autonomo cala, nel complesso, dal 23,2% al 17,9%, mentre per le restanti due tipologie di famiglie monopercettori (lavoro dipendente e redditi non da lavoro) cresce di mezzo punto percentuale. Il minor carico fiscale delle famiglie con reddito da lavoro autonomo è da attribuire agli effetti di alcuni provvedimenti in materia di tassazione dei redditi delle imprese e alla revisione al ribasso dei parametri degli studi di settore, adottati a partire dal 2011. Nelle fasce di reddito

intermedie (15.001-25.000 euro e 25.001-40.000 euro) sono, poi, le famiglie monopercettori con fonte di reddito principale non da lavoro a sopportare il maggiore carico fiscale. Si tratta tipicamente di pensionati che vivono soli e che pertanto fruiscono in minor misura delle detrazioni per carichi familiari. Infine, per le classi di reddito più elevate (oltre il 40.000 euro) sono le famiglie con percettore di reddito (prevalente) da lavoro dipendente a subire il maggiore peso fiscale.

Anche tra le famiglie con due o più percettori, il carico fiscale è visibilmente inferiore quando si tratta di soli redditi da lavoro autonomo che, insieme, superano la soglia dei 15.000 euro di reddito imponibile. Le famiglie con tre o più percettori con fonti di reddito tra loro diverse fruiscono del miglior trattamento fiscale (a parità di reddito familiare), in conseguenza dell'effetto del sistema di tassazione individuale applicato al frazionamento del reddito familiare su più titolari (Figura 8). Fanno eccezione a questa regola le famiglie che ricadono nella prima classe di reddito, a seguito dell'effetto dell'incapienza.

**FIGURA 8. ALIQUOTA MEDIA PER STRUTTURA DI REDDITO E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO (ESCLUSI I CONTRIBUTI SOCIALI). Anno 2011, valori percentuali**



Le famiglie residenti nel Mezzogiorno, come già evidenziato, presentano redditi mediamente più bassi, anche al variare del numero dei percettori e indipendentemente dagli effetti dell'imposizione (Figure 9 e 10). In tale ripartizione, prima del pagamento dell'imposta, il 46,1% delle famiglie monopercettori ha un reddito - lordo annuo - inferiore ai 15.000 euro (la quota, a livello nazionale, è del 35,9%). Dopo il pagamento dell'imposta, la quota sale al 51,4%, mantenendo un analogo divario rispetto al dato nazionale (43,4%).

FIGURA 9. FAMIGLIE PER FASCE DI REDDITO FAMILIARE LORDO (ESCLUSI I CONTRIBUTI SOCIALI), RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI PERCETTORI. Anno 2010, valori percentuali e in euro

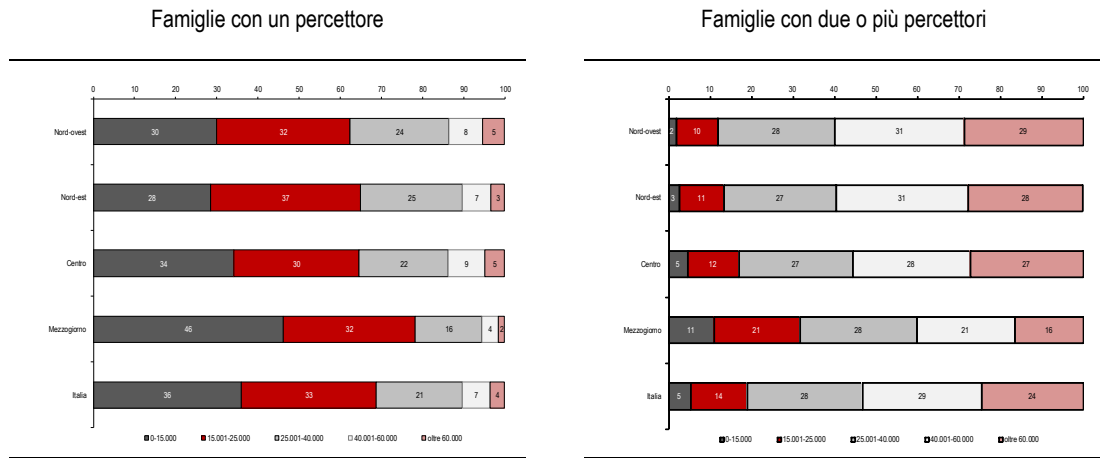
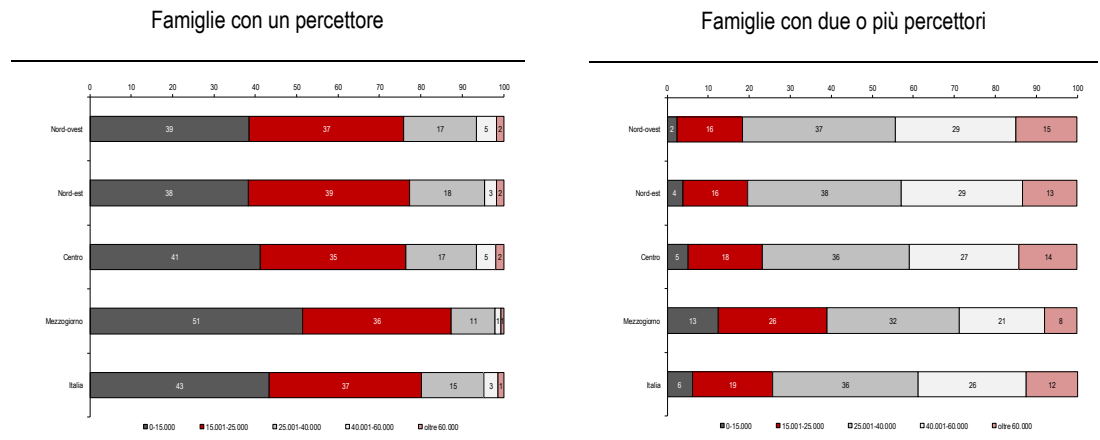


FIGURA 10. FAMIGLIE PER FASCE DI REDDITO FAMILIARE NETTO (DOPO LA TASSAZIONE), RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI PERCETTORI. Anno 2010, valori percentuali e in euro



Le famiglie del Mezzogiorno sono svantaggiate, in termini sia di reddito lordo sia di reddito netto, anche quando ci si riferisce a quelle con due o più percettori. Queste, infatti, si collocano più frequentemente nella prima e seconda fascia di reddito di quanto non avvenga nelle restanti aree geografiche. Prima del prelievo fiscale, il 32% delle famiglie del Sud e delle Isole possiede un reddito (annuo lordo) inferiore a 25.000 euro, percentuale quasi doppia rispetto a quella delle altre ripartizioni. Dopo l'imposta, la quota di famiglie del Mezzogiorno che dispone di un reddito (netto annuo) al di sotto di 25.000 euro sale al 39%, valore di oltre 16 punti percentuali superiore a quello delle altre aree del Paese.

## Glossario

**Attività economica:** classificazione delle attività economiche Ateco 2007, versione nazionale della Nace Rev.2.

**Contributi sociali:** includono i contributi effettivi, ossia i contributi obbligatori (e quelli volontari se previsti dai contratti collettivi di lavoro) per il conseguimento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali (malattia, invalidità, malattie professionali o infortuni sul lavoro, vecchiaia, maternità), posti a carico del lavoratore dipendente, autonomo, del lavoratore parasubordinato e del datore di lavoro. I contributi figurativi non sono stimati nell'indagine Eu-Silc.

**Contributi sociali a carico del datore di lavoro:** includono i contributi effettivi del datore di lavoro e l'onere per l'accantonamento al trattamento di fine rapporto (tfr). Dal 2011 non includono i contributi a carico dei committenti dei lavoratori parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi e dei collaboratori a progetto).

**Contributi sociali dei lavoratori autonomi:** includono i contributi sociali dei lavoratori autonomi e i contributi posti a carico dei lavoratori parasubordinati e dei loro committenti.

**Costo del lavoro per i percettori di reddito da lavoro dipendente:** somma delle retribuzioni lorde e dei contributi sociali a carico del datore di lavoro.

**Cuneo fiscale e contributivo:** somma dell'imposta personale sul reddito, dei contributi sociali del lavoratore dipendente e dei contributi a carico del datore di lavoro.

**Imposta personale sul reddito:** somma delle imposte dirette (Irpef, addizionali regionali e comunali, imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e imposta sui redditi a tassazione separata). Per il reddito da lavoro dipendente, da pensione e da disoccupazione l'imposta personale sul reddito corrisponde alla ritenuta alla fonte (secondo la definizione Eurostat di reddito lordo), mentre per il lavoro autonomo corrisponde all'imposta netta, in quanto gli acconti e le ritenute sul lavoro autonomo, a differenza dell'imposta anticipata sul reddito da lavoro dipendente e da pensione, possono divergere anche significativamente dall'imposta pagata. L'imposta sul lavoro autonomo include una parte dell'Irap. L'imposta regionale sulle attività produttive è stimata applicando l'aliquota Irap alla parte della base imponibile del contribuente autonomo che corrisponde al reddito imponibile Irpef. Essendo calcolata sull'imponibile Irpef, l'Irap è per questa parte assimilabile ad una imposta diretta.

**Irap:** l'imposta regionale sulle attività produttive, istituita con D.Lgs. del 15 dicembre 1997.

**Professione:** classificazione delle professioni CP2011.

**Reddito lordo individuale al netto dei contributi sociali:** reddito lordo da lavoro dipendente, autonomo, pensione, da capitale reale, finanziario e da trasferimenti non pensionistici, quali disoccupazione, cig, borsa lavoro, trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti a tempo determinato, corrisponde alla somma del reddito netto e dell'imposta sul reddito per tipologia di fonte.

**Reddito lordo familiare al netto dei contributi sociali:** somma del reddito netto familiare e dell'imposta sul reddito pagata dai componenti della famiglia.

**Reddito netto familiare:** somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'Ici e dei contributi sociali. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (ad esempio, gli assegni di mantenimento per un ex coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni pasto e gli altri fringe benefits non monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo).

**Retribuzione lorda:** somma del reddito netto da lavoro dipendente, dell'imposta personale sul reddito e dei contributi sociali a carico del lavoratore.